



Un po' come un avvio di preghiera, di sguardo, sul dono di Dio che oggi celebriamo nella solennità del Corpus Domini, dopo lungo la giornata, la preghiera nell'adorazione, la possibilità che tutto questo diventi ancora di più nutrimento e ragione di un rendimento di grazie. Sottolineo soltanto qualche piccolo sentiero che però può diventare prezioso quando si entra in preghiera; è stato l'autore della lettera agli Ebrei a dare risalto a questa figura di Milchisedek, re di Salem, alla sua offerta di pane e di vino, perché nel racconto di Genesi è un momento fuggevole, quasi una parentesi, sembra non avere chissà quale rilevanza, eppure è rimasto dentro

nella coscienza del popolo di Dio. Appunto, quando poi dentro l'inizio del cammino della chiesa, il Signore aiuta a riconoscere che quello era prefigurazione e preludio di un dono più grande, questa offerta del pane di Dio. E questo momento non solo rimando all'offerta di qualcosa, ma è quell'essere sacerdote, lo abbiamo detto nel ritornello del salmo, nell'essere sacerdote che fa dono di sé. L'offerta è il dono di sé, non è più l'offerta di cose e basta. Di questo vorremmo rendere grazie e da qui lasciarci plasmare ed educare da un dono che ci viene dato per noi, ogni giorno, stamattina in maniera singolare, dove vorremmo avere uno sguardo più penetrante del consueto, ma quando veniamo a porgerci un'offerta, Signore, a volte ci lasciamo esprimere dalle cose che portiamo, dal pane e dal vino, o da altre offerte, ma l'offerta vera che sentiamo chiesta da te e celebrata da te e vissuta da te, è l'offerta della nostra vita. Come vorremmo sempre accompagnare così l'eucarestia che celebriamo. Oppure quando sentiamo quel passaggio che è segnato da commozione di Paolo: "Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso, il Signore Gesù nella notte in cui fu tradito", fa rimando a quell'ultima, indimenticabile cena. E questa è consegna di un'obbedienza da continuare a vivere nella fede, perché questo è un dono che ci ha generato, e questo quindi è una sorgente da cui ogni volta si rinasce, si riparte, si ricomincia un cammino. "Fate questo in memoria di me", è proprio l'invito che questo dono, splendido e grande, che ha segnato quei momenti trepidi e drammatici della vigilia della passione continui ad essere il dono che alimenta una fede, che ti mette nel cuore un desiderio profondo di vangelo: "Fate questo in memoria di me" e questo non era solo la cena che stava celebrando, la cena della pasqua, il fate questo in memoria di me era il dono della sua vita che da lì a poche ore avrebbe consumato e vissuto. E il brano di vangelo che ci riporta questo momento della moltiplicazione dei pani assume soltanto quell'invito 'Voi stessi date loro da mangiare' e la sproporzione era clamorosa, cinque pani e due pesci e la folla era immensa. Ma 'Voi stessi date loro da mangiare', questa parola sarebbe rimasta scolpita dentro il cammino della prima comunità cristiana, il cammino di tutte le chiese, avvertiamo celebrando la solennità del Corpus Domini che questo invito del Signore 'Voi stessi date loro da mangiare', rimane una parola che pungola, che orienta il cuore e il desiderio, sia perché ci si educa a farci carico del cibo che nutre la vita di tanti, la vita di tutti, sia perché ci si fa davvero carico che quel cibo, quello che sfama per sempre, possa continuare ad essere un dono offerto a

molti, alla libertà di tanti. Questa è la passione più vera, la passione missionaria, più autentica, della chiesa, 'Voi stessi date loro da mangiare' . Sono soltanto dei sentieri che si aprono, dopo quando stiamo più pacatamente nella preghiera di questa giornata e ci sentiamo avvolti dal dono dell'eucarestia, queste pagine quanti varchi possono aprire, quanti desideri, domande, quante offerte possono generarci dentro come sincere e autentiche. Così stamattina insieme preghiamo.

26.05.2016

Giovedì successivo alla I Domenica dopo Pentecoste

SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO - Solennità del Signore

LETTURA

Letture del libro della Genesi 14, 18-20

In quei giorni. Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole:

«Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, / creatore del cielo e della terra, / e benedetto sia il Dio altissimo, / che ti ha messo in mano i tuoi nemici». / Ed egli diede a lui la decima di tutto.

SALMO

Sal 109 (110)

® *Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.*

Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra

finché io ponga i tuoi nemici

a sgabello dei tuoi piedi». ®

A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato. ®

Il Signore ha giurato
e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek». ®

EPISTOLA

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 11, 23-26

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 9, 11b-17

In quel tempo. Il Signore Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.